

Cinema, feste, bar: la Rimini post discoteca riscopre le passeggiate al chiar di luna

# Le lunghe notti della nuova Riviera

RIMINI. Lo schermo è mobile, viaggia da Viserba a Miramare: basta un tratto di spiaggia libera, e fra lunghe terorie di ombrelloni e lettini spunta un'arena cinematografica. «Ehi... che danno questa sera?», chiede al bagnino un villeggiante modenese. Bellariva, bagno 86, in cartellone c'è «L'Ussaro sul tetto...». Sulla spiaggia, proprio a pochi metri dalla battigia si va al cinema. Se i posti a sedere sono pochi c'è sempre la sabbia, un muretto, oppure la passerella di cemento. Ingresso libero, e allora tutti al mare dopo cena. Che poi se il film non ti piace c'è sempre la festa organizzata dal bagnino trecento metri più in là. «A Mareana: una scommessa il cinema sulla spiaggia. Vinta, come conferma il numero dei vacanzieri che hanno apprezzato. Ma spirava un'aria nuova sulla Riviera romagnola, quando ancora la stagione non era esplosa. Giugno, primi giorni di luglio: e già la spiaggia viveva di notte, piena di luci, suoni, colori, orchestre, tavole imbandite. Cinema per i cinefili, rustide notturne condite con musica per le famiglie, «baretti» che si animano, con di improvvisati che danno il via alle danze. Di tutto un po', ma sulla sabbia, al chiar di luna. Bagno 20, cuore di Rimini Marina.

Qui parte la notte che arriva fino al portocanale, con feste che occhieggiano a Gradisca, la tavolata più lunga del mondo che qualche anno fa ruppe la monotonia di un lungomare troppo buio al calar del sole. «Bella iniziativa - ricorda il bagnino Loris -. Abbiamo cercato di riproporre quell'atmosfera, anche se in piccolo. Per far vivere la spiaggia di notte...». E allora piste da ballo sulla sabbia rinfrescate dalla brezza portata dal mare, e poi vino e pesce a volontà. «Guardate che qui si fanno le ore piccole», informa il cameriere di un ristorante che è proprio sulla spiaggia, e segue il ritmo della notte. Servizio a passo di danza, perché arriva l'eco delle allegre sonorità latinoamericane che poco più in là, in un altro bagno, stanno facendo ballare gruppi di turisti. «Chiusiamo quando non c'è più nessuno. Le tre del mattino, se va bene...», dice. Quattro coppie tedesche, sedute al tavolo di un bar. Fiumi di birra e se ne vanno con l'allegria della sbronza, dopo aver sbalchiato sulla passerella di cemento. Paolo Facciotti, addetto stampa di Rimini Turismo, dice che «la spiaggia è il posto dove nell'immaginario collettivo, tutti i desideri si affacciano. Basta accendere la miccia...». Sei arene cine-

matografiche, una catena ininterrotta di disco-bar, ristoranti, piccole sagre marine. La Riviera che riscopre la spiaggia, la libera dalle catene del giorno. Se ne sono accorti per primi gli indigeni, che c'era qualcosa di diverso, che il lungomare notturno non era più quel luogo dimenticato dal turismo, dove stazionavano prostitute e viadros in attesa di clienti. «Piazzale Fellini, vedi?, adesso si che sembra la piazza di una città di mare - gongola Monica, riminese doc -. E dire che c'è anche qualcuno che protesta. Troppo rumore, troppa gente...». Spiaggia frizzante e godereccia, ma anche spiaggia poetica. Hanno voluto rendere omaggio al nuovo corso poeti dialettali come Tonino Guerra, Lello Baldini, Giuliano Mesa, chiamati a diluire le notti in riva al mare con la lettura di poesie: tre serate in versi vicino agli ombrelloni di piazzale Bosovich. La nuova faccia del litorale è apparsa ovunque. Neoromanticismo? Chissà... Però Luca, veggiano di 24 anni giura che «per imboccare la ragazza che ti piace la cosa migliore è una lunga passeggiata notturna sulla spiaggia». Si è fermato al portocanale. Musica dal vivo questa sera. «Chi suona? E chi lo sa? Ma non ha mica importanza. Conta l'at-

mosfera. Sul lungomare si sta bene, questa è l'estate». Gianna gestisce un barettino affacciato su piazzale Gondar, dove pulsa il cuore del turismo di massa. Nemmeno un regolamento di conti fra extracomunitari, qualche settimana fa, ha interrotto la festa. Una brutta parentesi, subito dimenticata. «Qui facciamo concerti, ci sono di chi si alternano alla consolle, allestiamo mostre di pittura». Riccione, pochi minuti a mezzanotte. Il regno di Territorio Match Music è ancora una volta sulla spiaggia. Musica live, palcoscenico per artisti famosi e giovani musicisti sconosciuti. Ha fatto da appriista, due anni fa, dirottando il divertimento su uno specchio di litorale che di notte è affollatissimo. La festa comincia al tramonto, e c'è chi nemmeno si toglie il costume: passa dal lettino alla pista. Sul palcoscenico, da quando è iniziata l'estate, sono saliti Niccolò Fabi, i Ridillo, Taglia 42, Reggae International... Quattro passi e ti ritrovi in mezzo ad una marea di giovani che affollano un disco-bar sui generis con rampe per pattinatori che sfrecciano vicino ai tavolini. «Qui si può ballare anche in bikini, tanto siamo in spiaggia».

Nataschia Ronchetti



Giovani sulla spiaggia negli anni 60

## GUCCINI

### «Niente lacrime per le disco Le vecchie osterie aiutano a socializzare»

ROMA. «Sorpreso? No, in realtà non c'è nessuna sorpresa, anche se io non posso ormai più dire di essere un grande conoscitore dei fenomeni giovanili. Per quanto mi riguarda le discoteche erano finite ancora prima di cominciare».

Dal suo eremo di Pavana, sull'Appennino toscano-emiliano, da cui in estate scende oramai solo per un paio di concerti, Francesco Guccini ricorda con piacere i tempi delle vecchie osterie padane. La sua storia è lì, sotto i portici di «Bologna matrona» dove, da «modenese volgare», passava le notti «fra brindisi felici in cui ciascuno chiude la sua pena», andando «per strade e osterie, vino e malinconie». Il cantore delle notte padane: ante litteram, che di bar e autogrill, osterie e locali sperduti fra la via Emilia e il west ha riempito le proprie canzoni, non poteva sorprendersi.

Proprio nessuna sorpresa, dunque, per questa nuova moda? «Un ritorno a un modo di incontrarsi e di divertirsi più intimo era probabilmente nelle cose. Anche se le osterie, quelle vere (quelle raccontate anche nei suoi libri, ora che si è trasformato in novelliere e giallista in coppia con Lorian Macchiavelli Ndr), non esistono più da tempo».

Come giudica questa improvvisa inversione di tendenza nel modo di vivere il tempo libero da parte dei giovani che si sta registrando sulla Riviera Adriatica? Cosa pensa di questo ritorno all'antico? «Mi sembra un fatto decisamente positivo; se non altro i ragazzi risparmiavano il loro udito... Scherzi a parte, mi sembra il modo giusto per ritrovare il gusto della conversazione, dello stare insieme senza costrizioni. I discorsi possono anche essere frivoli, ma questa è la maniera giusta per socializzare, per comunicare, o anche solo per tornare a vestirsi nella maniera in cui ci si sente a proprio agio, senza l'obbligo di seguire a tutti i costi i dettami della moda».

I discorsi frivoli, però, possono essere anche solo l'inizio di qualcosa di più serio...

«Certo; mai mettere limiti. Con la conversazione ci si scopre più umani; un po' alla volta si potrà tornare a parlare di tutto. E perché no, anche di politica. Io non sono un sociologo, ma sono convinto che l'importante sia riscoprire il gusto del dialogo».

**«Sono aperte ancora come un tempo le osterie di fuori porta, ma la gente che ci andava a bere fuori e dentro è tutta morta...»**

Ma Francesco Guccini frequenta ancora le vecchie osterie? «Quando sono a Pavana faccio al massimo un salto al bar del paese. Ma appena scendo a Bologna (in via Paolo Fabbrì 43, ovviamente Ndr), ad una capatina in trattoria, la sera, non si può rinunciare. Si incontrano gli amici, ed è l'occasione buona per una partita a carte. Questo gusto del gioco, però, ai giovani manca. E non credo potranno assimilarlo».

L'addio alle discoteche e la riscoperta dei pub, dei locali più a dimensione umana, può essere definito come una forma di neoromanticismo?

«No, questo no. Semplicemente i ragazzi si sono stancati di fare chilometri su chilometri, in auto, per poi stordirsi ascoltando musica a



Pier Francesco Bellini

tutto volume. C'è una prova vivente: mia figlia ha 20 anni, e odia le discoteche».

La sera, sbirciando nel cortile della sua vecchia casa di montagna, non è raro vedere Francesco Guccini, attorniato dagli amici e con la chitarra perennemente in mano, «fare trebbò», come si dice in Emilia: un po' di chiacchiere e un po' di musica. La compagnia però non è chiusa: il biglietto d'ingresso è lo stesso da sempre: un paio di bottiglie di vino. Di quello buono. Per riscaldare l'ambiente. Forse a due passi da Porretta Terme, così come in quel che resta delle vecchie osterie di Bologna, la moda dello stare insieme non è mai tramontata.

### Quindici mesi, l'avevano lasciato sotto il sole

## Dimenticano il figlio in auto Bimbo salvato dai carabinieri

ROMA. Il caldo e le bellezze di Forza d'Agro, un paese a 15 chilometri da Taormina, hanno giocato un brutto scherzo a due turisti austriaci in vacanza in Sicilia. Ieri la coppia ha «dimenticato» in auto, sotto il sole cocente, il figliuolino di 13 mesi. Poteva trasformarsi in tragedia se non fossero intervenuti i militari. Il bimbo è stato salvato da una pattuglia dei carabinieri. Hanno visto il neonato piangere ed hanno rotto un finestrino per riuscirlo ad estrarlo dall'auto trasformata in un forno. I genitori del piccolo, di 39 e 26 anni, le cui generalità non sono state rese note, sono stati denunciati per abbandono di minori.

Ma questo non è il solo caso di curiosa dimenticanza. Sono saliti per sbaglio su un treno in partenza, e il figlio è rimasto sul marciapiedi con i bagagli. È successo ieri a una famiglia italiana nella stazione di Rennes. L'incidente, a quanto si è appreso oggi da un testimone, si

è risolto dopo due ore, quando la famiglia si è ricomposta ed è potuta ripartire per la sua destinazione finale, Saint Malo, in Bretagna. La famiglia, di cui non è stato possibile accertare il nome, era partita da Parigi diretta in Bretagna. Alla stazione di Rennes, lasciato uno dei figli (8 anni) a guardia dei bagagli, i genitori con l'altro figlio si sono allontanati per chiedere informazioni sulla coincidenza, ma sono saliti per sbaglio su un TGV in partenza. Un controllore è stato allora avvertito, mentre a terra alcuni viaggiatori segnalavano alla polizia di stazione che il bambino era rimasto solo sul binario.

La vicenda si è risolta quando, alla prima stazione, i genitori hanno potuto prendere un altro TGV in direzione contraria, che era stato trattenuto apposta per loro, e sono rientrati a Rennes. Recuperato il figlio, sono finalmente ripartiti per Saint Malo.

## GABER

### «Sarebbe molto bello se potesse tornare il bar del Giambellino»

ROMA. C'era una volta il bar del Giambellino. E c'era il cantore per eccellenza della periferia milanese, Giorgio Gaber. Oggi il «signor G» - quando non è in tournée per i teatri di tutta Italia con i suoi monologhi - trascorre gran parte dell'anno nella propria «casa per le vacanze», sulle colline toscane, lontano dalle metropoli e dalle nebbie padane. E lontano dalle periferie che l'hanno reso famoso. Per tutti però resta, ancora oggi, l'uomo che raccontò all'Italia la vita di Cerruti Gino, «dicevano che era mago», e del Riccardo, «che da solo gioca al biliardo».

Se l'aspettava che, all'improvviso, i giovani abbandonassero le discoteche, i luoghi eccessivamente rumorosi e riscoprissero il gusto del pub, del locale più intimo in cui trascorre le serate? In fondo si tratta della trasposizione moderna del «baretti» di periferia, no?

«Ma quelli erano gli anni '60. Ormai è storia passata. Oggi, soprattutto per motivi di lavoro, io non frequento quasi più la città e certi

**«Il suo nome era Cerruti Gino, ma lo chiamavano Drago, gli amici al bar del Giambellino dicevano che era un mago...»**

locali. Per questo mi risulta difficile capire se è vero quel che si sta dicendo, o se si tratta solo di una moda passeggera. Certo che, se fosse un dato di fatto destinato a prolungarsi nel tempo, sarebbe una lieta sorpresa. No, devo dire la verità, questo mutamento di tendenza non m'elo aspettavo».

Un'inversione di tendenza come questa non merita anche un commento?

«Il fatto che ci si ritrovi in luoghi meno rumorosi, che si torni a comunicare è senza dubbio positivo. È una maniera per favorire la socializzazione. Di qualunque argomento si finisca con il parlare. Un po' alla volta, dai discorsi futili si passerà a discutere dei problemi della propria vita quotidiana, senza abbandonarsi più a quel distac-



co dalla realtà favorito dai decibel delle discoteche. Se c'è questa inversione di tendenza, non posso che essere contento».

Si potrà anche tornare a parlare di politica?

«È un po' più difficile; anche perché è ormai un argomento così misterioso, circondato da un'informazione spesso inadeguata...». Ma Giorgio Gaber pensa ancora, ogni tanto, a vedere ciò che resta del mitico bar del Giambellino?

«No. È un'epoca passata. I veri bar di periferia, poi, non esistono più. La legge del mercato li ha spazzati via; tutti i gestori sono ormai convinti che sia conveniente chiudere prima di sera. Non sta a me giudicare se sia giusto o meno. Non ne voglio fare una questione ideologica. Certo però che è un peccato, perché nelle periferie rappresentavano qualcosa di più di un semplice locale pubblico: era un bel punto d'incontro. Dico la verità: quando sono scomparsi mi sono mancati».

Bar come luogo di socializzazione, dunque...

«Come luogo di ritrovo, direi, ma non solo. In periferia erano una sorta di punto di mediazione fra la casa e il resto della città; davano la misura della vita sociale di un quartiere. Ci si ritrovava lì praticamente tutte le sere; spesso non si sapeva dove andare; a volte si organizzava un'uscita, altre si rimaneva così, senza fare nulla. Ma nessuno mancava mai all'appuntamento, giovani e meno giovani. Anche le donne. Anzi, forse mancavano le donne; però se ne parlava. Sarebbe molto utile, soprattutto nelle periferie delle grandi città, che si aiutassero questi locali a rinascere. Tornerebbero ad essere punti di aggregazione importanti per tutti. E non solo per i giovani».

È per le discoteche che si stanno estinguendo, neppure una lacrima?

«Sono posti quasi infrequenti, per quelli come me. Non mi divertono. Senza contare che ho lottato tutta la vita per salvaguardare la mia lucidità...».

P.F.B.

## Bolzano

### Cadavere nel fiume

Il corpo senza vita di una giovane donna dai capelli biondi con il capo fracassato è stato trovato nelle acque del fiume Rienza in Val Pusteria nei pressi di Chienes a pochi chilometri da Brunico. Era stato trovato affiorante tra le acque da due giovani che in mattinata intendevano praticare del rafting nel torrente che percorre l'intera Pusteria, una delle vallate più affollate durante le settimane estive. Nel corso della giornata si erano moltiplicate voci di altri avvistamenti, ma il fiume in piena non dava la possibilità di verificarne la consistenza. Il cadavere della donna era seminudo: pantaloni abbassati alle ginocchia e privo di indumenti intimi. Sul capo della salma il segno inequivocabile di un fendente. «Si tratta quasi certamente di un omicidio» ha affermato il magistrato di Bolzano, Giovanni Kessler, prima di autorizzare la rimozione della salma, non ancora identificata. In un pugno della vittima è stata trovata una ciocca di capelli castani. Segno evidente di una violenta colluttazione con il suo assassino. L'età della donna uccisa sarebbe comunque inferiore ai 30 anni.

## Banda sgominata

### Rubavano farmaci per miliardi di lire

I carabinieri dei Nas di Alessandria hanno sgominato una bandaspécializzata in rapine, furti e contraffazione di medicinali. In un capannone alla periferia di Alessandria sono stati trovati venerdì scorso farmaci (e principi attivi per fabbricarli) per un valore di almeno 10 miliardi. Altri due depositi di medicinali rubati sono stati scoperti ieri nel biellese e in Valle d'Aosta. Sono nomi grandi del capannone alla periferia di Alessandria. Otto persone sono finite in carcere, fra cui il presunto organizzatore del traffico, Giacomo Camanini, 65 anni, alessandrino, laureato in biologia, rappresentante di medicinali.

## Svezia

### Nuda in cattedra Assolta

Il nudismo arriva in cattedra e può anche restarci: lo ha stabilito una corte svedese che ha imposto la riassunzione di un'insegnante che, amando impartire in versione naturalista le sue lezioni, era stata prontamente licenziata dalle autorità scolastiche. Per la protagonista la nudità è una faccenda seria che si coniuga col benessere psicologico degli alunni. Spogliarsi accresce l'autostima ha dichiarato l'insegnante ad un pretore della città di Karlstad, nella Svezia centrale, spiegando perché si era tolta i vestiti davanti alla sua classe - all'Istituto Kristinehamn per gli adulti - composta interamente di donne disoccupate. L'intenzione, ha spiegato, era di insegnare alle alunne come attivare la loro autostima. La corte le ha dato ragione, imponendo alla scuola un risarcimento di circa 35 milioni di lire per «licenziamento illegittimo».

## Rimini

### Sei turisti con la salmonella

Sei turisti di Milano e di Firenze, fra cui una bambina fiorentina di 10 mesi e un bambino milanese di 7 anni, sono ricoverati da domenica sera all'ospedale di Rimini: dovrebbe trattarsi di una tossinfezione alimentare da salmonella, ma le analisi sono ancora in corso. Tutti i turisti erano ospiti dello stesso hotel, un albergo di Torre Pedrera. Gli adulti sono ricoverati nel reparto malattie infettive mentre i bambini sono in pediatria. Le loro condizioni non sono preoccupanti.